



VENEZIA 67

Red carpet

Foto di Andrea Merola/Ansa



Venere nera su tappeto rosso

Yahima Torres, protagonista del film di Kachiche ispirato alla storia vera di Saartjie Baartman di etnia Khoikhoi portata in un tour nelle maggiori capitali europee ed esposta come soggetto da studiare nei congressi scientifici e come fenomeno da baraccone nelle maggiori capitali europee. Seminuda, legata ad una catena, costretta a farsi palpeggiare le sue forme abbondanti, il suo enorme sedere e i suoi grandi genitali, fu utilizzata come attrazione e finì i suoi giorni come prostituta a 26 anni.

Bellocchio e le sue sorelle
La storia corale e intima
del regista di «Vincere»

ALLE PAGINE 34-35

«La venere nera»: il film
estremo di Kechiche sulla
donna fenomeno da baraccone

A PAGINA 36



TARANTINO E IL COMUNISTA

**MOSTRI
IN LAGUNA**

Alberto Crespi
VENEZIA



Anche la Biennale ha espresso ieri il suo cordoglio per la morte di Piero Vivarelli, della quale parliamo in altra parte del giornale. Enrico Vanzina l'ha ricordato in sala, presentando uno dei film della retrospettiva (*Eccezzziunale veramente*): «Piero era stato a Salò ma poi era diventato un comunista "oltre", era l'unico italiano ad avere la tessera del Partito comunista cubano ed era diventato amico di Castro. Era un uomo simpaticissimo e un grande amico. Lui era proprio cult. Con Vivarelli scompare un anticonformista totale». Speriamo abbiano avvertito anche Quentin Tarantino, presidente della giuria, che qualche anno fa - ospite della retrospettiva sui «re della serie B» italiani - si era inginocchiato davanti a Piero, anch'egli invitato in qualità di sceneggiatore del mitico western *Django*, dandogli del «maestro». Era partita una schermaglia - «è un onore», «è un onore per me», «no, per me!» - che Piero aveva chiuso con la sintesi toscana che lo contraddistingueva: «vabbè, è un onore per tutti e due». Ovviamente Vivarelli non era mai stato in concorso qui alla Mostra, così come tutti i «maestri» della serie B come Umberto Lenzi, Mario Bava, Riccardo Freda, Antonio Margheriti: ci sono volute le retrospettive indette da Müller negli ultimi anni per dar loro cittadinanza ligure. La cosa curiosa è che ieri i messaggi di cordoglio per Vivarelli hanno unito l'arco costituzionale: in quanto ex ragazzo di Salò, ex comunista del Pci e attuale comunista cubano, lo hanno salutato Oliviero Diliberto, Vincenzo Vita, Fabio Granata, Italo Bocchino e persino Umberto Croppi (che per altro deve avere gusti bizzarri, visto che dopo l'elezione di Alemanno quale sindaco di Roma dichiarò che il suo film-culto è *Porci con le ali*). Di questi tempi, sembra incredibile! ♦

Il cinema «fatto» a scuola
In «Tajabone» cinque ragazzi
si raccontano in prima persona

A PAGINA 37